

Il Dna lo ha «assolto» definitivamente

Delitto del trapano Scagionato il suicida di Genova

L'esame del Dna ha scagionato ufficialmente Ottavio Salis, l'elettricista accusato della morte di Luigia Borrelli e suicidatosi per la vergogna e la paura di essere considerato un «mostro». Le indagini sul delitto del centro storico genovese ricominciano da zero. Adesso gli inquirenti stanno ascoltando le persone inserite nell'agenda personale della vittima. Si riparla di usura, di delitto passionale o di regolamento di conti nel mondo della prostituzione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARCO FERRARI

GENOVA. È stata davvero l'onta, la vergogna, la paura di essere considerato un «mostro», il timore di essere sbattuto in prima pagina a portare al suicidio Ottavio Salis. Le perizie sul Dna scagionano l'elettricista sospettato di avere ammazzato con un trapano Luigia Borrelli, la prostituta dalla doppia vita. Le indagini sul delitto di Vico degli Indoratori ricominciano dunque da zero.

Paura

Da ieri Salis non è più l'indagato, numero uno ma non lo saprà mai. Lui ha chiuso col mondo il 14 settembre scorso quando si è lasciato precipitare da un cavalcavia portandosi dietro la confessione della sua innocenza, cinque fogli a quadretti ed un'invocazione: «Vi prego, trovate il vero assassino». I tecnici dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Genova, depositando i risultati degli esami, hanno confermato che Salis era estraneo all'omicidio: «C'è una possibilità di un milione e 226 mila, affermano i tecnici - che il sangue rinvenuto in un foglio di giornale, trovato nello scantinato, sia lo stesso dell'uomo suicidatosi per essere sospettato dell'omicidio».

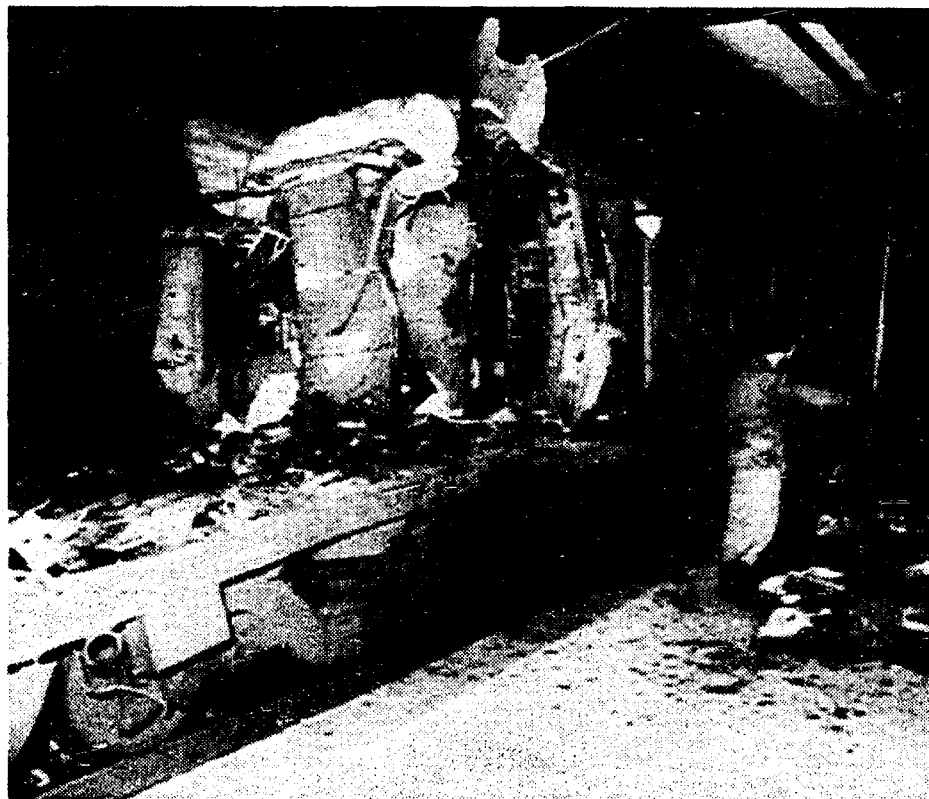
Quando la bara di Luigia Borrelli ha percorso per l'ultima volta il stretto carruggio del centro storico genovese, tutti pensavano che quel delitto sarebbe presto finito nel dimenticatoio, nel triste e grigio elenco delle prostitute assassinate. Invece le indagini sembrano prendere ogni giorno una piega diversa. Il sostituto procuratore Patrizia Petruzzello deve ricominciare da capo, dai piccoli indizi lasciati dall'assassino nel «basso»: carabinieri e polizia devono riprendere il filo degli interrogatori. Adesso tutto pare legato all'agenda personale della vittima. Gli inquirenti stanno ascoltando una ad una le persone segnate su quel piccolo taccuino. Gli agenti della Mobile ripartono dall'ambiente delle prostitute del centro storico. Pare che altre persone, oltre a Ottavio Salis, abbiano posseduto le chiavi di quello scantinato, le stesse chiavi che hanno chiuso la porta e la saracinesca, lasciandosi alle spalle una scia di

morte e di sospetti.

Regolamento di conti

Ora si riparla di un regolamento di conti nel mondo della prostituzione oppure di un delitto passionale: un killer accettato dall'odio che ha infierito sulla vittima col trapano lasciato lì da Salis. Resta aperta anche la pista degli usurai, una traccia seguita dagli inquirenti per capire meglio il «mondo» particolare di Luigia Borrelli. La donna, 42 anni, originaria di Iglesias, sino a pochi anni fa conduceva una vita normale: faceva l'infermiera all'ospedale di San Martino, era sposata con Mario Andreini, viveva con i due figli, rispettivamente di 17 e 22 anni. Il decesso del marito l'aveva costretta a cambiar vita. La coppia, infatti, aveva accumulato sostanziosi debiti per ristrutturare un bar acquistato nella zona di San Martino. Soldi che gli strozzini pretendevano da lei, minacciandola. Luigia era diventata «Antonella», aveva preso un «basso» in Vico degli Indoratori, che divideva con un omosessuale; si prostituiva, mentendo ai figli, ai quali diceva che faceva l'infermiera per anziani. Una «donna di giorno» particolare, con clienti fissi, mai al lavoro di notte, cordiale e sincera con gli artigiani del vico, al punto di confessare la sua voglia di smettere, una volta terminata l'incombenza del debito. Ogni sera, quasi alla stessa ora, lo strozzino passava in Vico degli Indoratori, attendeva il segnale verde del «semaforo» dello scantinato ed entrava per riscuotere la quota, 500 mila lire, pagati giorno dopo giorno, senza mai perdere una scadenza.

Ottavio Salis, 52 anni, sposato, due figli, incensurato, era entrato per caso nella vita di «Antonella». Doveva fare qualche lavorotto nel «basso», era diventato suo cliente e suo amico, aveva lasciato il trapano elettrico sotto il letto, forse per avere una scusa come un'altra per tornare a rivederla. Amicizia, passione, pietà? Che cosa legasse l'elettricista alla donna dalla doppia vita? È difficile dirlo. L'ombra della morte l'ha seguito dal 6 settembre, giorno dell'assassinio di «Antonella», a quando ha deciso di farla finita con il sospetto.



Uno dei vagoni del treno Napoli-Milano dilaniato da una bomba nel Natale 1983

Ansa

«Condannata» a coprire gli oneri di tutta la «parte civile»

Scampata alla strage del «904» pagherà le spese processuali

Rosa Toro, 38 anni, cancelliere dell'ufficio del Gip a Palazzo di giustizia di Ravenna, una delle 65 persone sopravvissute alla strage del rapido «904» (23 dicembre 1983) dovrà pagare 5 milioni e 198 mila lire, la «parcella» stilata dalla Corte di Cassazione dopo aver bocciato il ricorso alla sentenza di secondo grado contro l'assoluzione dell'ex parlamentare missino Massimo Abbatangelo dall'accusa di concorso in strage.

NOSTRO SERVIZIO

RAVENNA. Dopo il danno, la beffa. Protagonista di una grottesca storia di giustizia, con un'epilogo a dir poco surreale, è Rosa Toro, 38 anni, cancelliere dell'ufficio del Gip a Palazzo di giustizia di Ravenna, una delle 65 persone miracolosamente scampate alla strage del rapido «904», il 23 dicembre del 1983, sulla linea Firenze-Bologna. Da quel tragico giorno, una vita segnata per lunghi tempi dalla sofferenza fisica - due mesi in coma, un'invalidità riconosciuta del 75 per cento - e quindi la riabilitazione, la sofferenza per un fisico che non è più quello di prima, e poi, forte, forse eterno, il ricordo di quell'esplosione.

La ferita

Una ferita rimarginata solo con una grande, estrema forza di volontà - «non mi sono mai voluta arrendere alle difficoltà incontrate dal mio fisico» - che ieri ha ricominciato a sanguinare per l'indignazione. Causa scatenante: l'intimazione della Corte d'assise d'appello di Firenze a pagare, entro

dieci giorni, 5 milioni e 198 mila lire, la «parcella» stilata dalla Corte di Cassazione dopo aver bocciato il ricorso alla sentenza di secondo grado inoltrata dall'avvocato dell'associazione delle vittime, contro l'assoluzione dell'ex parlamentare missino Massimo Abbatangelo dall'accusa di concorso in strage. Già: la suprema corte, nel respingere il ricorso, ha condannato i ricorrenti al pagamento delle spese di giudizio. Una decisione assolutamente sorprendente.

La vigliaccheria

Per Rosa Toro, un colpo durissimo. Credeva che tutto fosse finito, che la vigliaccheria di quell'attentato fosse la peggiore delle vigliaccherie. Rosa Toro credeva nella giustizia. La decisione della suprema corte l'ha fatta letteralmente sobbalzare. Anche e, forse soprattutto, per l'incompletezza della comunicazione.

Innanzitutto, nella notifica non è citato per quale articolo del codice penale l'associazione è stata condannata al risarcimento delle spese processuali. In secondo luogo, e

questo ha davvero dell'incredibile, l'invito a pagare manca della specificazione che la somma da versare va ripartita tra le 65 persone costitutesi parte civile.

La risposta

Non solo, la cosa più anacronistica, se è possibile, è un'altra: all'esterefatta signora che ha subito chiamato la cancelleria del palazzo di Giustizia del capoluogo toscano è stato risposto che, al momento, toccherà esclusivamente a lei accollarsi l'onere del pagamento.

Motivazione? Esisterebbero difficoltà (quali?) nel rintracciare le altre 64 parti civili e quindi, anziché chiedere come logico il versamento solo della sua quota (1/65 di 5 milioni e 198 mila lire), le si chiede la copertura di tutta la somma. Non c'è che dire: la velocità della richiesta dell'escenzione non ha proprio nulla da invidiare con i tempi della giustizia nel nostro paese.

Giustizia

Quest'ultimo colpo ha permesso a Rosa Toro di rinviare lo spirito combattivo che l'ha aiutata a uscire dal tunnel in cui era stata gettata la vigilia di Natale del '83. Lei si dice disposta a pagare la sua parte senza battere ciglio, non ha avuto, non vuole agevolazioni di sorta; ma non ha certamente intenzione di pagare tutto il resto. E per questo ha già incaricato un avvocato per ricorrere contro il provvedimento notificato da Firenze.

La signora Rosa Toro continua la sua battaglia.

Sequestri

Imprenditore scomparso in Sardegna

CAGLIARI. Giallo su un nuovo sequestro - sarebbe il quinto - in Sardegna: Giuseppe Porcu, 43 anni, piccolo imprenditore, è scomparso domenica mattina nella sua casa di granito a Castiadas, nel Cagliariatano. Gli investigatori dubitano però che si tratti di un rapimento a scopo di estorsione: le condizioni economiche dello scomparso non sono tali da giustificare un sequestro. Per mettere su l'azienda imprenditoriale si sarebbe indebitato parecchio. Sono state trovate tracce di sangue sul luogo dell'agguato. Di sicuro, dicono gli investigatori, c'è stata una lotta. Davanti alla Bmw, parcheggiata nella casa di granito con una portiera aperta e l'autoradio accesa, i carabinieri hanno trovato tracce di una violenta colluttazione.

Dati allarmanti alla Conferenza di Stresa: lieve miglioramento a Venezia

Reggio e Milano muoiono di traffico

DAL NOSTRO INVIATO
PIETRO STRAMBA BADIÀLE

STRESA. Un discreto miglioramento a Venezia, una sostanziale stabilità a Catania, un peggioramento più o meno sensibile in tutte le altre grandi città. Tra il 1993 e il '94 la morsa del traffico si è ulteriormente stretta intorno a quasi tutte le dodici principali aree metropolitane italiane e ai loro abitanti. Una difficoltà crescente a spostarsi da un punto all'altro - quindi a lavorare, ad andare a scuola, a fare la spesa o semplicemente al cinema; in una parola: a vivere - che segna le punte più acute a Reggio Calabria e a Milano, segno che quello del traffico e del conseguente gravissimo inquinamento è un problema, uno dei pochi ma purtroppo uno dei peggiori, che accomuna Nord e Mezzogiorno.

A confermare ciò che già è esperienza quotidiana di chiunque viva in un grande centro urbano è il primo rapporto dell'Osservatorio dell'Acì sulla mobilità nei principali comuni italiani, che sarà uno dei più importanti argomenti di dibattito alla Conferenza del traffico e

della circolazione che si apre oggi a Stresa. Il trasporto pubblico, per esempio: solo a Roma e a Venezia si è registrato un sia pur lievissimo incremento del numero di passeggeri trasportati, malgrado una lieve flessione dei mezzi in dotazione all'Atac e all'Anil. In tutte le altre città il segno è negativo, con punte particolarmente elevate a Napoli (da 158 a 136 milioni di passeggeri trasportati, -13,6%), a Catania (-12,8%), a Cagliari (-12,6%), a Genova (-7,2%). E questo in presenza di una rete che, con la sola eccezione di Napoli, è rimasta stabile e in alcuni casi è cresciuta di qualche chilometro.

La controprova? Il numero delle auto circolanti: pur essendo stato il '94 un anno magrissimo per le vendite, il numero di vetture private in circolazione sulle strade delle grandi città è cresciuto ulteriormente. A Milano si è addirittura arrivati a un rapporto abitanti/auto pari a 1,35, vale a dire tre auto ogni quattro persone, neonati e centenari compresi. Ma non stanno

granché meglio Torino (1,44), Roma (1,46) e Cagliari (1,47). In compenso i parcheggi sono rimasti più o meno quelli di prima (globalmente la crescita tocca sì e no l'1%), e il blocco sostanziale del *turn over* negli enti locali ha fatto diminuire il numero dei vigili tranche a Venezia (ben 3 vigili in più), a Bologna (uno in più) e a Bari, l'unica vera eccezione con 105 nuove assunzioni. Risultato: un aumento pressoché generalizzato degli incidenti: nel complesso delle dodici città prese in esame, nel corso del 1994 hanno perso la vita in incidenti stradali ben 545 persone, il 38% delle quali nella sola Roma.

Ce n'è quanto basta per far dire al presidente dell'Acì Milano - organizzatore, come ogni anno, anche di questa cinquantunesima edizione della Conferenza di Stresa, dedicata a «trasporti italiani fra priorità sociali e priorità economiche», dove sarà possibile sperimentare anche una simulazione dello «sportello unico» che in futuro dovrebbe consentire agli automobilisti di concentrare in un unico luogo il rilascio delle targhe e di

tutti i documenti necessari alla circolazione - Piero Succi Prineti, che «l'automobile ha raggiunto i suoi limiti d'impiego», e che «per aiutarla dobbiamo aiutare il trasporto pubblico». Una piccola rivoluzione culturale - annunciata peraltro da tutta una serie di prese di posizione che si sono venute moltiplicando negli ultimi anni - per un'associazione nata novant'anni fa per difendere gli interessi degli automobilisti e per favorire la diffusione dell'auto privata. Una rivoluzione che porta l'Acì a riconoscere che l'inquinamento «è una conseguenza negativa del traffico» e che «i rimedi, a tutt'oggi, sono soprattutto la riduzione dei veicoli in circolazione (e, quindi, più mezzi collettivi) e, per ridurre le emissioni nocive, la marmitta catalitica». La riflessione, allora, si sposta sul trasporto pubblico, e sugli investimenti necessari per potenziarlo. Con nuovi accenti critici: «Perché non si interviene più sul trasporto urbano e metropolitano piuttosto che su quello a lunga distanza?», si chiede il presidente del comitato esecutivo della Conferenza, Claudio Podestà.

Anato Mattia è vicino a Vito e Sandro per l'improvvisa scomparsa della loro cara

MAMMA

Roma, 4 ottobre 1995

Il presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Editrice Arca porge le condoglianze a Vito e Sandro per l'improvvisa scomparsa della cara

MAMMA

Roma, 4 ottobre 1995

Il direttore del Personale a nome di tutti i dipendenti è vicino a Vito e Sandro per la scomparsa della cara

MAMMA

Roma, 4 ottobre 1995

Nedo Antonietti è vicino a Vito e Sandro in questo momento di dolore

Roma, 4 ottobre 1995

Alfonso, Ciro, Dino, Franco, Pino, Roberto, Sereno, Tonino, si stringono a Vito e Sandro in questo momento di dolore, per l'improvvisa scomparsa della cara

MAMMA

Roma, 4 ottobre 1995

I compagni dell'ufficio economato de l'Unità si stringono intorno a Vito e Sandro per la perdita della loro cara mamma

ROSA

Roma, 4 ottobre 1995

Stefano, Augusto, Walter, Bartolo, Francesco, Marco, Marchetto, Andrea, Fabio, Pierluigi, Mario e Alessandro sono vicini a Vito e Sandro in questo momento per la scomparsa della loro cara mamma

ROSA

Roma, 4 ottobre 1995

I compagni dell'area di preparazione esprimono le più sentite condoglianze a Vito e Sandro per la perdita della loro cara mamma

ROSA

Roma, 4 ottobre 1995

Maurizio Puddu, Giacomo Grelli e Walter Anemone si stringono a Vito e Sandro in questo triste momento per la perdita della loro mamma

ROSA

Roma, 4 ottobre 1995

Nel trigésimo della scomparsa del compagno

GIUSEPPE VERARDO

L'Unione e il gruppo del Cdc del Pds di Perugia lo ricorda con affetto.

Genova, 4 ottobre 1995

Ad 11 anni dalla scomparsa di

FRANCA

la famiglia Magnini la ricorda con amore immutato e in suo ricordo sottoscrive per l'Unità.

Firenze, 4 ottobre 1995



MILANO
Via F. Casati, 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522 Telex 335257

VIAGGIO NEL NUOVO SUD AFRICA DI NELSON MANDELA

MINIMO 30 PARTECIPANTI

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e in lodge nella riserva Bongani, tre giorni con la prima colazione, cinque giorni in mezza pensione, due giorni in pensione completa (compresa la cena di fine anno), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali sudafricane e di ranger nella riserva, un accompagnatore dall'Italia.

Partenza da Roma il 27 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 13 giorni (10 notti)

Quota di partecipazione lire 5.150.000

Supplemento partenza da altre città lire 110.000

Itinerario: Italia/Johannesburg-Soweto-Pretoria-Bongani (Parco Kruger)-Città del Capo (Capo di Buona Speranza) (Stellenbosch)-Johannesburg/Italia.

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le deputate e i deputati del Gruppo Progressisti-federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane di mercoledì 4 e giovedì 5 ottobre. Avranno luogo votazioni su: decreti, mozioni, elezioni contestate di deputati.

L'assemblea del Gruppo Progressisti-federativo della Camera dei deputati è convocata per mercoledì 4 alle ore 18.30.

COMUNE DI IVREA

(Cap. 10015 - tel. 0125/4101 - fax 0125/48883)

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

È indetta licitazione privata per l'affidamento del servizio di custodia, pulizia e distribuzione pasti con contestuale inserimento al lavoro di personale portatore di handicap: periodo 1/1/1996 - 31/8/1997. (Art. 23, c.1, lett. b - D.L. 17/3/95, n. 157). L'importo complessivo presunto dell'appalto è di L. 550.000.000 Iva inclusa. Il bando integrale è stato trasmesso alla G.U della C.E.E. in data 25/9/95.

IL DIRIGENTE DEL IV SETTORE

Ogni lunedì
SU
l'Unità
inserto
[Unità logo]

NON PARLO
NON SENTO
NON VEDO
MA... TI DICO TUTTO
144-163-39/8